

Il commento

LE SCELTE UTILI PER ACCELERARE SULLA CRESCITA

di LORENZO BINI SMAGHI

La crisi finanziaria ha accelerato i tempi per il risanamento delle finanze pubbliche in tutti i Paesi industriali, a cominciare dalla Grecia. Le scelte sui tagli da fare non sono facili. Si può partire dalle voci di spesa che sono maggiormente cresciute negli ultimi dieci anni. Le remunerazioni dei dipendenti pubblici sono aumentate, in tutti i Paesi dell'area dell'euro, ben oltre quelle dei dipendenti del settore privato.

Nella media dell'area, i salari pubblici sono cresciuti in dieci anni del 36%, contro il 24% dei privati, a fronte di un aumento del livello dei prezzi al consumo del 24%. In alcuni Paesi il divario è stato particolarmente elevato, soprattutto dove il debito pubblico è cresciuto maggiormente. In Grecia, ad esempio, tra il 1998 e il 2008 gli stipendi pubblici sono aumentati del 109% — in altre parole sono più che raddoppiati — contro il 62% del settore privato, a fronte di un aumento complessivo del livello dei prezzi del 39%.

Gli altri Paesi dove si registrano i divari più elevati tra le due dinamiche salariali sono — guarda caso — quelli attualmente sotto osservazione da parte dei mercati finanziari. In Irlanda le remunerazioni pubbliche sono salite del 111% nell'ultimo decennio, contro il 60% di quelle private; in Portogallo del 58% contro il 35%; in Spagna del 53% contro il 30%.

La dinamica sostenuta delle remunerazioni ha fortemente contribuito al deterioramento dei conti pubblici. Se nel corso del decennio i salari pubblici fossero aumentati in linea con quelli privati, il disavanzo pubblico della Grecia sarebbe stato lo scorso anno inferiore di oltre 3 punti percentuali del Prodotto lordo. Se, in aggiunta, l'occupazione pubblica non fosse aumentata (di circa il 7% complessivamente), il disavanzo sarebbe stato più basso di un altro punto percentuale. Nel complesso, il debito pubblico greco sarebbe stato inferiore di circa 25 punti percentuali rispetto al pil (dal 115% registrato nel 2009). In altre parole, se il settore pubblico si fosse comportato come il settore privato la Grecia sarebbe stata molto meno vulnerabile e probabilmente non avrebbe subito la crisi che sta attraversando.

Non si tratta solo di un problema di finanza pubblica. Una dinamica salariale eccessiva crea distorsioni sul mercato del lavoro e contribuisce a determinare una perdita di competitività dell'intera economia,

che si traduce in inflazione più elevata e in uno squilibrio dei pagamenti con l'estero. Riportare in linea il settore pubblico non è dunque utile solo ai fini della finanza pubblica ma anche per migliorare l'efficienza e il potenziale produttivo del Paese. È anche una questione di equità, dato il maggior grado di protezione di cui gode l'occupazione nel settore pubblico. Non è un caso che,

dopo lo scoppio della crisi finanziaria, in tutti i Paesi sopra menzionati sono state adottate misure di contenimento delle remunerazioni nel settore pubblico.

In Italia, il divario tra la crescita dei salari pubblici e quelli privati è inferiore a quella dei Paesi di cui sopra (43% contro il 25% tra il 1998 e il 2008) ma rimane rilevante. Se nel corso di questi anni le remunerazioni del settore pubblico fossero state in linea con quelle private, il disavanzo pubblico italiano sarebbe stato lo scorso anno appena sopra il 3% del Pil e il debito pubblico intorno al 102%, 13 punti in meno di quello registrato. La manovra correttiva per i prossimi anni sarebbe stata probabilmente più contenuta.

L'analisi delle tendenze registrate dell'ultimo decennio mostra che l'aumento continuo del peso del settore pubblico ha messo a repentaglio non solo le finanze pubbliche ma anche il potenziale di crescita delle economie europee. Senza una inversione — rapida e drastica — di rotta, non si risanano le finanze pubbliche e non si riprende a crescere.

*membro del Comitato esecutivo
della Banca Centrale Europea*

LA MANOVRA

Il (giusto) freno agli stipendi pubblici

